

Allarme dei geologi: in Piemonte e Liguria pioverà sempre più forte

martedì 8 novembre 2011, 18:45 di [Peppe Caridi](#)



In Piemonte e Liguria “nel 2020 l'intensità di pioggia aumenterà del 13%, per raggiungere il 25% nel 2050”. La previsione arriva da **Vittorio Silvano Cremasco**, Presidente dell'Ordine dei Geologi del Piemonte che reclama azioni concrete da parte delle istituzioni. “La sequenza temporale di fenomeni estremi di intensità e durata di pioggia -spiega **Cremasco**- appare contrarsi sempre di più, a conferma della validità delle previsioni espresse, ormai da qualche anno, dagli istituti di ricerca climatica europei e mondiali”. Secondo questi istituti, continua **Cremasco**, “gli effetti che registriamo localmente nelle nostre regioni, marcate e prolungate siccità alternantesi a diluvi di tipo monsonico, sarebbero, in ultima analisi, la conseguenza dell'aumento di temperatura media del globo prodotto dai gas serra, che nel 2080 potrebbe raggiungere i 6 gradi centigradi. Secondo queste stime, in Piemonte e Liguria nel 2020 l'intensità di pioggia aumenterà del 13% per raggiungere il 25% nel 2050”. E se “ai geologi spetta il compito di denunciare ed evidenziare le ragioni del dissesto idrogeologico-idraulico, indicando i possibili rimedi” **Cremasco** avverte che “le istituzioni pubbliche e politiche devono porli in essere attraverso efficaci azioni programmatiche ed esecutive”. Per questo, aggiunge ancora, “deve trovare finalmente termine quel senso di inevitabilità e impotenza che ci pervade alla conta dei morti, poiché la società civile possiede gli strumenti per prevenire o quanto meno mitigare le conseguenze di questi accadimenti”. “Attraverso l'attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del F. Po -sottolinea **Cremasco**- è resa disponibile a ciascun Comune, per i propri fini di pianificazione, la conoscenza dettagliata del quadro del dissesto e della pericolosità geologica e idraulica del proprio territorio, dalle quali scaturiscono precisi vincoli al suo utilizzo urbanistico”. “Nelle scelte di utilizzo territoriale, le amministrazioni locali, pertanto, -conclude- non possono più invocare l'imprevedibilità e l'ineluttabilità dei fenomeni dissestivi, laddove emerge chiara l'interazione di manufatti e strutture edificate con i processi geologici e idraulici in atto o potenziali”.